

Nel giorno dell'isola pedonale sciopero dei dipendenti comunali e dei vigili urbani
Traffico paralizzato per ore

Il primo cittadino accolto da sputi, lancio di monetine e grida
Così salta per la seconda volta l'operazione di chiusura del centro

Il sindaco: «Una città ingovernabile»

Sputi, lancio di monetine e spintoni al sindaco Pietro Lezzi da parte dei dipendenti comunali. Napoli totalmente paralizzato. Traffico in tilt per lo sciopero dei vigili urbani e strade colme di rifiuti. Rinvia per la seconda volta l'«isola pedonale» del centro antico che è avversata da commercianti e artigiani. È saltato anche il consiglio comunale che doveva votare importanti delibere.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. Tutto è iniziato alle 7,40, quando il sindaco Pietro Lezzi, tra sputi, lancio di monetine, grida e spintoni, è riuscito a oltrepassare il portone di palazzo San Giacomo, dove migliaia di dipendenti comunali erano asserragliati da qualche ora, per una «assemblea permanente». Il primo cittadino, aiutato da alcuni poliziotti, dopo la contestazione ha potuto raggiungere il minibus che lo ha portato nel cuore della Napoli greco-romana, per la cerimonia di chiusura del centro antico.

12.700 dipendenti del Comune di Napoli, la più grande azienda del Mezzogiorno, sono in agitazione per una questione di un anticipo di un milione di lire sul recupero dell'anzianità pregressa. Vogliono questi soldi per Natale. Il

Comune, invece, ha proposto loro di corrispondere la somma agli inizi di gennaio, agendo sul bilancio del prossimo anno. Ma i comunali nei giorni scorsi hanno respinto la proposta dell'amministrazione: vogliono tutto e subito. Sul atteggiamento di Cgil, Cisl e Uil della funzione pubblica del Comune di Napoli, c'è stata una dura condanna da parte della segreteria della Camera del lavoro che, pur critica verso l'amministrazione municipale per l'assenza di un progetto complessivo di riordinamento e di gestione dei suoi servizi, determinano gravi problemi di funzionamento dell'ente locale e di malcontento tra i suoi dipendenti, ritiene che tali iniziative finiscano col creare - come ha detto Massimo Montelpari, segretario del-



La manifestazione dei commercianti contro la chiusura al traffico del centro storico

la Camera del lavoro, confusione e disagi all'intera città». Un inasprimento dell'organizzazione dei comunali che molti fanno coincidere con la mancata approvazione da parte del Coreco, di una delibera sulla promozione di molti funzionari tra cui alcuni sindacalisti. Solo una coincidenza?

L'assemblea dei lavoratori del Comune di Napoli ha fatto saltare anche la seduta del consiglio comunale che ieri mattina doveva discutere ed

approvare numerose delibere, tra le quali quelle relative all'edilizia scolastica (fondi della legge Falucci sono stati stanziati tre anni fa, ma nessun cantiere è stato aperto). Poi la realizzazione di un censimento di tutto il patrimonio abitativo del Comune e della sua gestione (una spesa prevista di 97 miliardi per sei anni) ed infine i consiglieri comunali dovevano dare chiarimenti al Coreco, in merito a due delibere che riguardano la privatizzazione della Nu.

formale dell'ordinanza, l'operazione fu fatta saltare appunto a ieri. Amareggiato, il sindaco Lezzi, passeggiando con i giornalisti ha lamentato che oltre ai vigili urbani «brillano per la loro assenza, gli ambientalisti che per anni hanno incalzato il Comune chiedendo la chiusura del centro antico».

Pietro Lezzi, poi, ha spostato il tiro sulle questioni più prettamente politiche, come la crisi che attanaglia la giunta di pentapartito. «Bisogna far sapere alla gente che è difficile governare Napoli. Inutile nascondersi che ci sono problemi all'interno dei cinque partiti di maggioranza. Ma c'è anche un'opposizione che qui non è costruttiva». Gli risponde, subito, il capogruppo consigliere del Pci, Berardo Impegno: «Una giunta che sta dimostrando, giorno per giorno, di non saper governare la città. Le poche delibere approvate sono state possibili grazie al voto determinante del Pci. Altro che opposizione non costruttiva. Il sindaco Lezzi, meglio farebbe a dimettersi per consentire la formazione di un nuovo quadro politico e quindi di una nuova maggioranza».

Roma Per Natale targhe alterne?

ROMA. Targhe alterne a Natale? Il sindaco dc Pietro Giubilo ha deciso di riprovare: domani tenterà nuovamente di ottenere dalla giunta il «via libera» all'ordinanza boccata un mese fa da quasi tutte le forze politiche e dalla grande maggioranza dei cittadini. La proposta del sindaco prevede la circolazione a targhe alterne nel centro storico dal 13 al 23 dicembre (sabato e domenica esclusi) dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 19. «Un provvedimento inutile e discriminatorio», dicono i comunisti, che hanno da tempo invece proposto la chiusura del centro storico alle auto private dalle 7 alle 22, insieme al potenziamento dei trasporti pubblici e ad altre misure di emergenza per garantire la mobilità nel periodo delle feste. Contro le targhe alterne e a favore della chiusura del centro si è schierato anche il Psi romano.

Scomparso pastorello di Catania



Un bambino di 11 anni è scomparso da quattro giorni e si teme per la sua vita. Da venerdì scorso non dà più notizie di sé il piccolo Agatino Furnari (nella foto) che lavorava assieme al padre e ad un fratello nella conduzione di un ovile alle porte di Catania. Vane si sono rivelate le ricerche condotte finora. Le ipotesi formulate sono diverse: quella di una disgrazia, quella di una fuga volontaria e, infine, quella più angosciata di un sequestro per vendetta. Il padre di Agatino, originario di Adrano, diversi anni fa uccise un uomo. I carabinieri sabato sera hanno scorto un ragazzo nei pressi dell'ovile di proprietà del Furnari ma questi, alla vista dei militari, si dava alla fuga.

Pensionata di 80 anni uccisa per rapina

Un'anziana pensionata è stata uccisa, per rapina, nella mattinata di ieri nella sua abitazione. La vittima del nuovo delitto, il trentottenne compianto in Sardegna dall'inizio dell'anno, è la signora Benigna Melas di 80 anni. La donna, che viveva sola in un appartamento nella centrale via Domenico Millettire, è stata uccisa con diversi colpi di un'arma da punta e taglio che non è stata trovata. Il delitto è stato scoperto nel pomeriggio dai vicini insospettiti dalla porta socchiusa dell'abitazione della signora Melas.

Magistratura democratica, il nuovo comitato esecutivo

componenti dell'Associazione nazionale magistrati. Oltre a rinnovare l'incarico ad Ippolito, il consiglio nazionale di Md, riunitosi ieri a Roma, ha chiamato a far parte del nuovo comitato esecutivo Nello Rosi, magistrato in servizio presso la Corte costituzionale, Claudio Vizzi, del tribunale di Genova, Vittorio Borracetti, sostituto alla procura della Repubblica di Padova, Giuseppe Di Lello, dell'ufficio istruttoria di Palermo, Enzo Albano, del tribunale di Napoli, e Alberto Maritati, dell'ufficio istruttoria di Bari. Nella carica di presidente del consiglio nazionale di Md è stato confermato Giovanni Palombani.

Chiuderà subito l'ospedale che ha impiegato 40 anni a nascere?

Si è inaugurato ieri a San Valentino, presso Pescara, un ospedale che era in costruzione da 40 anni. È senza dubbio un record, anche in una regione come l'Abruzzo in cui alcuni grandi ospedali (come quello dell'Aquila) sono in costruzione da circa 20 anni e ancora lontani dal completamento. L'ospedale di San Valentino è un presidio multinazionale per malattie e neurolesi, 70 posti, 123 unità lavorative che saranno tutte assunte entro il 31 dicembre prossimo. Per l'ospedale di San Valentino, la spesa sostenuta complessivamente (la prima pietra risale al 1950) non è esattamente quantificabile. Ma il bello è che, secondo il sindaco di San Valentino, l'ospedale potrebbe essere chiuso entro poche settimane. In base alle nuove disposizioni in materia di sanità, ha detto il sindaco, dovranno essere soppressi i presidi con meno di 120 posti letto: quello di San Valentino ne conta solo 70.

Lagonegro, alla ricerca di Johnny lo scimpanzé

Sono riprese nelle campagne di Lagonegro le ricerche dello scimpanzé maschio di dieci anni di nome Johnny, fuggito sabato scorso dal «Parco Giada». Alle ricerche partecipano carabinieri e gruppi di volontari e vigili urbani. L'animale - che divideva la gabbia con una femmina - è fuggito dopo aver rotto una sbarra e ha invitato la compagna a seguirlo. Quest'ultima, però, è stata bloccata da un addetta all'assistenza degli animali mentre Johnny è riuscito con un balzo a superare il recinto.

Feri commemorato a Padova

Commemorato a Padova da comunisti e giovani democratici, il compagno e patriota italiano «Feri» Farjad Azad Mehrdad, barbaramente ucciso nelle tragiche prigioni khomeiniste ove giornalmente vengono passati per le armi decine di inermi e indefesi cittadini. «Feri» era studente universitario amatissimo da tutta la popolazione studentesca padovana, militante comunista, appassionato combattente per la libertà della sua patria, dirigente del Tudeh; non appena appresa la caduta dello scia ritornò nella sua terra per lottare a fianco dei compagni. Imprigionato già nel 1982, ripetutamente torturato nella lunghissima prigione, venne infine sommariamente passato per le armi.

GIUSEPPE VITTORI

Sulla giunta padre Pintacuda critica la proposta Rizzo

A Palermo tensione all'assemblea Un cislino grida: «... viva la mafia»

Nervosismo, tensione, fastidio per la minaccia di precipitazione da parte del prefetto. La spara grossa Luigi D'Antonio, segretario della Cisl di categoria dei comunali: «Se lottare per i diritti dei lavoratori significa stare dalla parte della mafia, allora viva la mafia». Ma restano voci isolate, in qualche modo folcloristiche. La lunga protesta è finita. Polemiche sulla giunta: padre Pintacuda critica la proposta Rizzo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SAVERIO LODATO

PALERMO. Da ieri, esaltante dalle dodici di ieri, a Palermo si può anche nascerne, si può andare a scuola, si può anche morire. Risulta leggermente più complicato circolare in automobile, ma questa non è una novità sensazionale. La protesta di piazza comunque è finita. La precezione decisa domenica, dal prefetto Angelo Finocchiaro è superata nei fatti dal momento che le tre organizzazioni sindacali hanno preso atto della proposta della giunta Orlando che veniva finalmente incontro alla richiesta dei lavoratori.

Così è accaduto, ieri mattina, a piazza Pretoria, dove ha sede il municipio? Un fatto semplicissimo e antico palermitano è la storia del movimento sindacale: si è conclusa una vertenza. Cinquemila persone, l'armata al gran completo

dei dipendenti comunali, hanno preso parte all'assemblea indetta dalle segreterie confederale, hanno discusso della delibera votata all'unanimità dalla giunta sabato notte, che in questi giorni avevano tentato l'America con una «piazza» surriscaldata che si voleva indirizzare a qualunque costo contro la giunta pentacolora. Vito Riggio, deputato democristiano, area Cisl, non è d'accordo con queste definizioni: «Non si può continuare a cercare chi c'è dietro ogni qualvolta si tenta di ricucire gli strappi». Esattamente opposto il parere del quotidiano «L'Orco». Qui oggi la posta è altissima, si vuole spegnere questa tepida primavera palermitana. Si vuole evitare a qualsiasi costo che il Partito comunista entri nella stanza dei bottoni. Si vuole cancellare il ruolo e perfino l'esistenza dei movimenti, delle varie e

interessanti autonomie che, nonostante tutto, sono affiorate in questa città e si sono irrobustite... si vuole abbattere un uomo, Leoluca Orlando, che non è soltanto un simbolo (se fosse solo questo non darebbe fastidio a nessuno) ma è un ostacolo coccolato sul cammino di chi ha sempre fatto «affari» col Comune...».

Duro il giudizio del gesuita Ennio Pintacuda, su quanto sta accadendo: «Qualcuno intende dare alle prossime elezioni europee il significato di un test politico. Ma non si può giocare con queste cose, perché ormai la gente ha capito. Dovunque, in Italia, si sente potere: è necessario "palermitano" la politica nella città. Piace questa presenza della società civile, nel governo delle municipalità. È una esperienza che ci viene invidiata, che in alcuni casi è stata anche imitata. Gli attacchi alla giunta non mi meravigliano. Dopo gli assalti di questa estate, al termine di una breve tregua, era prevedibile che il sistema di potere sconfitto tentasse di far sentire la sua voce». Padre Pintacuda è critico verso la proposta Rizzo. «L'analisi del vicesindaco - osserva - la giunta - ha creato smarrimento. Se è infatti legittima la richiesta dei comunisti di entrare in giunta dal momento

che l'hanno sempre sostenuta, francamente non capisco quale legittimità possono avere quelle forze che si sono contrapposte e continuano a contrapporsi a questa esperienza. Non è sufficiente dire "allarghiamo ai partiti" per ottenere un maggiore inserimento della società civile nel governo delle città».

La Cgil intanto ha annunciato ieri mattina, durante l'assemblea con i lavoratori, che insisterà sulla necessità del rinnovamento in tempi rapidi della macchina amministrativa. Per Carmelo Di Liberto, della segreteria della Camera del lavoro, «è tempo che venga garantita la rotazione dei capi ripartizione al Comune di Palermo. Ma anche l'eliminazione del vicesindaco - osserva - è un problema che deve essere risolto. L'iniziativa verrà presieduta dal presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, Piepoli (Psi) e prevede interventi del sindaco di Rimini, Conti (anch'egli socialista), del presidente della Provincia di Ravenna, Mingozzi (Pri), dell'assessore regionale all'Ambiente, Gavioli (Pci). Concluderà il presidente della Regione Emilia-Romagna, Luciano Guerzoni. In particolare gli enti locali chiederanno che al Po e all'Adriatico la Finan-

Sondaggio boccia Ruffolo

Contro i tagli dei fondi per Po ed Adriatico summit di sindaci a Roma

BOLOGNA. I Consigli comunali e provinciali della costa emiliana e romagnola si riuniranno oggi alle 16 nel cinema Capricornia di Roma, nei pressi del Senato, per chiedere che la legge Finanziaria del 1989 preveda risorse certe per il risanamento del Po e dell'Adriatico. Il testo votato alla Camera ha completamente deluso le aspettative degli amministratori locali e degli operatori turistici i quali, dopo l'entusiasmo della scorsa estate, erano in attesa di decisioni che consentissero di affrontare l'emergenza. Di qui la decisione di portare la protesta nella capitale in coincidenza con la discussione della Finanziaria al Senato. L'iniziativa verrà presieduta dal presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, Piepoli (Psi) e prevede interventi del sindaco di Rimini, Conti (anch'egli socialista), del presidente della Provincia di Ravenna, Mingozzi (Pri), dell'assessore regionale all'Ambiente, Gavioli (Pci). Concluderà il presidente della Regione Emilia-Romagna, Luciano Guerzoni. In particolare gli enti locali chiederanno che al Po e all'Adriatico la Finan-

ziaria destini 600 miliardi e che preveda anche una voce di spesa per la difesa della costa dall'erosione.

Alla manifestazione hanno aderito praticamente tutte le organizzazioni economiche e sociali della riviera e anche alcuni grossi comuni dell'interno (Imola e Reggio). Un messaggio di adesione è stato inviato dall'ex presidente della Rai, Sergio Zavoli. Ieri il presidente della giunta regionale si è incontrato con Claudio Martelli, presidente della fondazione «Po 2000». «Un incontro molto positivo» lo ha definito Guerzoni.

Feri commemorato a Padova

Commemorato a Padova da comunisti e giovani democratici, il compagno e patriota italiano «Feri» Farjad Azad Mehrdad, barbaramente ucciso nelle tragiche prigioni khomeiniste ove giornalmente vengono passati per le armi decine di inermi e indefesi cittadini. «Feri» era studente universitario amatissimo da tutta la popolazione studentesca padovana, militante comunista, appassionato combattente per la libertà della sua patria, dirigente del Tudeh; non appena appresa la caduta dello scia ritornò nella sua terra per lottare a fianco dei compagni. Imprigionato già nel 1982, ripetutamente torturato nella lunghissima prigione, venne infine sommariamente passato per le armi.

GIUSEPPE VITTORI

La «folia d'Orlando»: cambiare la Dc

Chi è il burattinaio che cerca di impallinare la giunta Orlando-Rizzo? Chissà che tra le righe di un elegante libretto edito dalle donne dell'editrice «la Luna». «Orlando, intervista al sindaco di Palermo», dello scrittore regista Michele Perriera - non si nasconde qualche risposta. Come andrà a finire? «Anche lui secondo me non lo so, è un giocatore di poker...», dice l'autore alla presentazione.

VINCENZO VASILE

ROMA. «Un tomista che ha fatto il '68». «Uno che dà per scontata la sua caducità e intanto va dritto verso le cose in cui crede». «Uno che capiva tutti e perciò li disprezzava, però il perdonava perché in fondo non stimava nessuno». Ma la definizione decisiva è «un matto» - la dà De Mita il giorno che gli propongono la giunta «anomala» di Palermo: quel Leoluca Orlando, quarantenne professore universitario di «ottima» famiglia approdato alla Dc palermitana che fu di Ciancimino e di Lima ed alla sindacatura della città che fu anch'essa personaggio dei sunnominati personaggi, è proprio «pazzo». Anzi: «siete pazzi», è la prima reazione

che lo segretario dc rimangerà solo quando da via del Corso Martelli alzerà il primo muro. E così si scopre una curiosità: che la giunta più controcorrente rispetto alle «appartenenze» dei partiti al potere ha la sua origine in una «picca» tutta dentro alle logiche delle segreterie romane. Il diniego di Martelli fruito a quanto pare infatti, secondo la ricostruzione del tempo dei Vespri. Ma non è ana per rivoluzioni. E per farglielo capire gli hanno portato in questi giorni sotto i balconi una bara in noce. Ma ragionata. Leoluca Orlando, interrogato dallo scrittore-regista Michele Perriera, in un aggraziato e intelligente libretto-intervista edito dalla «Luna» di Palermo che esce in libreria proprio mentre sem-

bra scoccare l'ora decisiva per la singolare esperienza politico-amministrativa palermitana. Il libro è un bel ritratto delle contraddizioni e dell'entusiasmo del giovane esponente politico che il «Time» l'anno scorso ha classificato tra i quattro italiani più «europesi» assieme ad Agnelli, Campi e Berlusconi. Ma è naturale che oggi interessi di più quella parte del volumetto che appare maggiormente premonitrice degli esiti dello scintillio politico nel «laboratorio» della capitale siciliana. «Non durerò a lungo, ma non me ne andrò per diffamazione, per congiura di palazzo», annuncia tra il malinconico e il battagliero il sindaco di una città che - ricorda - non fa una rivoluzione dal tempo dei Vespri. Ma non è ana per rivoluzioni. E per farglielo capire gli hanno portato in questi giorni sotto i balconi una bara in noce. Ma ragionata. Leoluca Orlando, interrogato dallo scrittore-regista Michele Perriera, in un aggraziato e intelligente libretto-intervista edito dalla «Luna» di Palermo che esce in libreria proprio mentre sem-

bra scoccare l'ora decisiva per la singolare esperienza politico-amministrativa palermitana. Il libro è un bel ritratto delle contraddizioni e dell'entusiasmo del giovane esponente politico che il «Time» l'anno scorso ha classificato tra i quattro italiani più «europesi» assieme ad Agnelli, Campi e Berlusconi. Ma è naturale che oggi interessi di più quella parte del volumetto che appare maggiormente premonitrice degli esiti dello scintillio politico nel «laboratorio» della capitale siciliana. «Non durerò a lungo, ma non me ne andrò per diffamazione, per congiura di palazzo», annuncia tra il malinconico e il battagliero il sindaco di una città che - ricorda - non fa una rivoluzione dal tempo dei Vespri. Ma non è ana per rivoluzioni. E per farglielo capire gli hanno portato in questi giorni sotto i balconi una bara in noce. Ma ragionata. Leoluca Orlando, interrogato dallo scrittore-regista Michele Perriera, in un aggraziato e intelligente libretto-intervista edito dalla «Luna» di Palermo che esce in libreria proprio mentre sem-

bra scoccare l'ora decisiva per la singolare esperienza politico-amministrativa palermitana. Il libro è un bel ritratto delle contraddizioni e dell'entusiasmo del giovane esponente politico che il «Time» l'anno scorso ha classificato tra i quattro italiani più «europesi» assieme ad Agnelli, Campi e Berlusconi. Ma è naturale che oggi interessi di più quella parte del volumetto che appare maggiormente premonitrice degli esiti dello scintillio politico nel «laboratorio» della capitale siciliana. «Non durerò a lungo, ma non me ne andrò per diffamazione, per congiura di palazzo», annuncia tra il malinconico e il battagliero il sindaco di una città che - ricorda - non fa una rivoluzione dal tempo dei Vespri. Ma non è ana per rivoluzioni. E per farglielo capire gli hanno portato in questi giorni sotto i balconi una bara in noce. Ma ragionata. Leoluca Orlando, interrogato dallo scrittore-regista Michele Perriera, in un aggraziato e intelligente libretto-intervista edito dalla «Luna» di Palermo che esce in libreria proprio mentre sem-

bra scoccare l'ora decisiva per la singolare esperienza politico-amministrativa palermitana. Il libro è un bel ritratto delle contraddizioni e dell'entusiasmo del giovane esponente politico che il «Time» l'anno scorso ha classificato tra i quattro italiani più «europesi» assieme ad Agnelli, Campi e Berlusconi. Ma è naturale che oggi interessi di più quella parte del volumetto che appare maggiormente premonitrice degli esiti dello scintillio politico nel «laboratorio» della capitale siciliana. «Non durerò a lungo, ma non me ne andrò per diffamazione, per congiura di palazzo», annuncia tra il malinconico e il battagliero il sindaco di una città che - ricorda - non fa una rivoluzione dal tempo dei Vespri. Ma non è ana per rivoluzioni. E per farglielo capire gli hanno portato in questi giorni sotto i balconi una bara in noce. Ma ragionata. Leoluca Orlando, interrogato dallo scrittore-regista Michele Perriera, in un aggraziato e intelligente libretto-intervista edito dalla «Luna» di Palermo che esce in libreria proprio mentre sem-

bra scoccare l'ora decisiva per la singolare esperienza politico-amministrativa palermitana. Il libro è un bel ritratto delle contraddizioni e dell'entusiasmo del giovane esponente politico che il «Time» l'anno scorso ha classificato tra i quattro italiani più «europesi» assieme ad Agnelli, Campi e Berlusconi. Ma è naturale che oggi interessi di più quella parte del volumetto che appare maggiormente premonitrice degli esiti dello scintillio politico nel «laboratorio» della capitale siciliana. «Non durerò a lungo, ma non me ne andrò per diffamazione, per congiura di palazzo», annuncia tra il malinconico e il battagliero il sindaco di una città che - ricorda - non fa una rivoluzione dal tempo dei Vespri. Ma non è ana per rivoluzioni. E per farglielo capire gli hanno portato in questi giorni sotto i balconi una bara in noce. Ma ragionata. Leoluca Orlando, interrogato dallo scrittore-regista Michele Perriera, in un aggraziato e intelligente libretto-intervista edito dalla «Luna» di Palermo che esce in libreria proprio mentre sem-

bra scoccare l'ora decisiva per la singolare esperienza politico-amministrativa palermitana. Il libro è un bel ritratto delle contraddizioni e dell'entusiasmo del giovane esponente politico che il «Time» l'anno scorso ha classificato tra i quattro italiani più «europesi» assieme ad Agnelli, Campi e Berlusconi. Ma è naturale che oggi interessi di più quella parte del volumetto che appare maggiormente premonitrice degli esiti dello scintillio politico nel «laboratorio» della capitale siciliana. «Non durerò a lungo, ma non me ne andrò per diffamazione, per congiura di palazzo», annuncia tra il malinconico e il battagliero il sindaco di una città che - ricorda - non fa una rivoluzione dal tempo dei Vespri. Ma non è ana per rivoluzioni. E per farglielo capire gli hanno portato in questi giorni sotto i balconi una bara in noce. Ma ragionata. Leoluca Orlando, interrogato dallo scrittore-regista Michele Perriera, in un aggraziato e intelligente libretto-intervista edito dalla «Luna» di Palermo che esce in libreria proprio mentre sem-